

Notiziario di AQuAA
(Associazione per la qualità degli atti amministrativi)
n. 22 – dicembre 2017
Redazione: info@aquaa.it

Indice generale

Notizie.....	3
La Guida a Terni.....	3
Giornata di studi: La lingua italiana e il linguaggio amministrativo: prassi e proposte.....	3
La Regione Liguria per la qualità degli atti amministrativi.....	3
Invito ai soci.....	3
Libri, articoli e novità bibliografiche.....	4
S. LUBELLO, La lingua del diritto e dell'amministrazione, Bologna, Il Mulino, 2017, 271 p.	4
P. BONETTI (a cura di), L'uso della lingua negli atti e nella comunicazione dei poteri pubblici italiani, Giappichelli, 2016.....	4
S. BARONCELLI (a cura di), Regioni a statuto speciale e tutela della lingua. Quale apporto per l'integrazione sociale e politica?, Giappichelli, 2017.....	4
P. CARETTI, Lingua e Costituzione, Osservatorio costituzionale, maggio 2015.....	4
Corte costituzionale. Sentenza n. 107 del 2017 sulla ambiguità semantica e distonia interpretativa. Commento di Marta Picchi in Consulta on line.....	5
Appuntamenti.....	6
PLAIN's International Conference 2019.....	6
Rubrica.....	7
LapiDarius di Dario Zuliani.....	7

Notizie

La Guida a Terni

Come possiamo apprendere da un articolo online del marzo scorso, il segretario generale del Comune di Terni ha inviato la Guida per mezzo di una direttiva a tutte le direzioni del Comune affinché tutti gli operatori possano produrre atti chiari e leggibili.

<http://www.newtuscia.it/2017/03/15/comune-terni-atti-chiari-le-regole-farsi-capire-meglio/>

La Guida a Salerno

Una iniziativa analoga a quella appena segnalata sopra sarebbe in corso anche nel Comune di Salerno come possiamo apprendere sempre da fonti giornalistiche.

<http://www.lacittadisalerno.it/cronaca/l-ente-si-affida-all-accademia-della-crusca-1.1701489>

Giornata di studi: La lingua italiana e il linguaggio amministrativo: prassi e proposte

La giornata di studi ha visto dialogare lo scorso 17 novembre il prof. Sabatini e il prof. Panizza introdotti e moderati dal prof. Bambi. Nel pomeriggio è stato dato spazio a un seminario sulla "Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti". Presto sarà disponibile online sui siti www.ittig.cnr.it e www.aquaa.it la registrazione dei lavori della mattina.

La Regione Liguria per la qualità degli atti amministrativi

La Regione Liguria (nell'ambito degli obiettivi strategici triennali) ha individuato per l'anno 2017 uno specifico obiettivo riguardante la qualità degli atti amministrativi. L'obiettivo, affidato al *Settore Staff e Affari Giunta presso la Segreteria Generale della Giunta*, è stato sviluppato partendo dalla verifica della reale percezione che i dipendenti coinvolti nella redazione degli atti hanno dell'importanza del tema. A tal fine è stato predisposto un questionario con 26 quesiti specifici - sulla falsariga di quello preparato nel 2014 dall' ITTIG - somministrato a 59 dirigenti e a 514 funzionari della Giunta regionale. Attualmente è in corso l'analisi dei risultati che verranno riassunti in una relazione conclusiva che si pone l'obiettivo di fornire ulteriori spunti applicativi e di lavoro.

Invito ai soci

Rinnoviamo l'invito a tutti i soci ad inviare alla redazione della newsletter info@aquaa.it la segnalazione di eventi, attività di formazione, pubblicazioni e comunque notizie attinenti all'attività dell'associazione.

Hanno collaborato alla edizione di questo numero Fioravanti, Libertini, Limoncini (Regione Liguria), Pietrangelo, Romano oltre a Dario Zuliani con la sua rubrica.

Libri, articoli e novità bibliografiche

S. LUBELLO, *La lingua del diritto e dell'amministrazione, Bologna, Il Mulino, 2017, 271 p.*

Il volume è composto da due parti, la prima (Profilo linguistico) nella quale si esamina la lingua giuridica e dell'amministrazione dai primi secoli del volgare ai nostri giorni. La seconda parte del testo è invece un'antologia di testi commentati, tra i quali si ricordano *Il dottor volgare, Dei delitti e delle pene*. Nella prima parte del testo è anche citata la Guida (a p. 100) nella sezione dedicata ai manuali per la semplificazione dei testi per il cittadino.

P. BONETTI (a cura di), *L'uso della lingua negli atti e nella comunicazione dei poteri pubblici italiani, Giappichelli, 2016*

Il volume esplora con taglio originale e tendenzialmente esaustivo il tema annoso (purtroppo tuttora attuale) dell'oscurità dei testi prodotti dai soggetti pubblici. Interessante l'attenzione per il punto di vista dell'interlocutore dei poteri pubblici che non conosce la lingua italiana, ma che tuttavia ha diritto di accedere alle informazioni pubbliche, cioè agli atti e ai servizi (gli stranieri anzitutto) o ha diritto alla tutela della propria lingua madre (è il caso delle minoranze linguistiche).

S. BARONCELLI (a cura di), *Regioni a statuto speciale e tutela della lingua. Quale apporto per l'integrazione sociale e politica?, Giappichelli, 2017*

Il libro offre una panoramica ricca ed esaustiva sulla tutela sia delle minoranze linguistiche sia delle nuove lingue dei migranti nelle Regioni a Statuto speciale, mettendo a fuoco significative differenze quanto alle tutele (previste in legge o approntate di fatto) tra questi territori. Particolare attenzione è dedicata all'uso delle lingue e dei linguaggi in ambito pubblico, con approfondimenti che guardano al settore dell'istruzione e all'ambito giudiziario.

G. DI COSIMO (a cura di), *Il fattore linguistico nel settore giustizia. Profili costituzionali, Giappichelli, 2016*

Apparentemente dedicato alla protezione dei diritti linguistici nel (solo) settore della giustizia, il volume offre invece una ben più ampia e accurata osservazione del fenomeno. Le lingue e la loro tutela diventano infatti anche misura dell'integrazione degli stranieri, e non solo in ambito giudiziario.

P. CARETTI, *Lingua e Costituzione, Osservatorio costituzionale, maggio 2015*

La scelta del termine Costituzione è stata fatta per segnare una discontinuità con le leggi fondamentali precedenti come lo Statuto Albertino. La lingua funge pertanto da “elemento simbolico – evocativo” con un “preciso significato giuridico – costituzionale”. La lingua “della Costituzione” è “indice di una consapevolezza del costituente della natura dinamica della lingua e del suo strettissimo rapporto con il contesto nel quale essa vive e viene utilizzata”. Secondo lo studio di Tullio De Mauro il 74% delle parole usate dalla Costituzione appartiene al vocabolario di base e solo il 26% al linguaggio tecnico. Per ciò che riguarda la sintassi del testo ogni frase è composta mediamente da non più di 19 parole (periodi brevi). Perciò alto livello di leggibilità e

“stretto legame funzionale tra lingua, Costituzione e partecipazione politica”.

Ciò dimostra come i costituenti abbiano avuto la “piena consapevolezza del ruolo che la lingua svolge nel contesto sociale come fondamentale elemento identitario ... di invero dei nuovi principi costituzionali ... di partecipazione” nel quadro di una democrazia pluralista. Oggi, “nella nostra classe politica manca invece una consapevolezza del rilievo di questi temi, almeno analoga a quella che ispirò i nostri costituenti”.

Corte costituzionale. Sentenza n. 107 del 2017 sulla ambiguità semantica e distonia interpretativa. Commento di Marta Picchi in Consulta on line

Con questa sentenza la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma della Campania contenuta nella l. r. n.19 del 28 dicembre del 2009, per violazione dell'art. 3 e 97 della Costituzione (principi di ragionevolezza e buon andamento della pubblica amministrazione).

Infatti la disposizione censurata viola questi principi perché la sua “formulazione letterale può prestarsi a dubbi interpretativi ... così da ingenerare potenziali incertezze nella azione amministrativa ...”. La Corte precisa anche, confermando una sua giurisprudenza precedente, che non ogni “incoerenza e imprecisione di una norma può venire in questione ai fini dello scrutinio di costituzionalità ... Tuttavia la Corte ritiene che la disposizione impugnata contrasti con il principio di razionalità normativa ... se dà luogo ad applicazioni distorte ed ambigue che contrastino, a causa dei diversi esiti che essa rende plausibili, con il buon andamento ... secondo i principi di legalità e di buona amministrazione”

L'articolo di commento, oltre che fare un'analisi della sentenza, riferisce anche degli sforzi della Campania per la semplificazione normativa (v. la l.r. n.11 del 2015), sottolineando però atteggiamenti contraddittori come l'approvazione di un maxi emendamento composto di un solo articolo con 84 commi. L'autrice afferma allora che occorre passare dalla propaganda ad una tutela effettiva della qualità della normazione e che l'importanza di questa diventi patrimonio comune della classe politica che deve operare realmente in questo senso.

Appuntamenti

PLAIN's International Conference 2019

La prossima *PLAIN's International Conference* si svolgerà a Oslo, in Norvegia, nel 2019. Sono già disponibili alcune informazioni sul sito dedicato:

<http://plainlanguagenetwork.org/oslo-norway-will-host-plain-2019/>

Sono invece disponibili online le presentazioni delle relazioni dell'ultima conferenza sul plain language, organizzata dall'Università di Graz e dall'associazione internazionale PLAIN ([Plain Language Association International](#)), che si è svolta a Graz, in Austria, dal 21 al 23 settembre 2017. Alla conferenza ha partecipato anche ITTIG/CNR con un intervento dal titolo "A proposal for tools and methods to increase the use of plain language in administrative procedures about immigration". Le slide sono scaricabili dal link a fianco del titolo di ogni intervento, nella pagina del programma: <http://plainlanguagenetwork.org/wp-content/uploads/2016/06/PLAIN-2017-Conference-Programme-Austria.pdf>

Rubrica

LapiDarius di Dario Zuliani

LapiDarius di Dario Zuliani

Batoidea; Rajiformes.

Un vocabolo ha spesso significati anche molto diversi. In qualche caso, anche se la grafia è identica, la sua pronuncia cambia un po' al variare del significato. Questa singolarità consente, quantomeno, un po' di ameni giuochi di parole.

Un recente dibattito radiofonico ha ripreso una questione rimasta a lungo sopita, relativa alla Costituzione italiana.

Qualche anno fa ci fu la meravigliata scoperta che “la Costituzione più bella del mondo” prevedeva ancora la pena di morte, e si provvide alla sua correzione.

Ora, invece, ci si è quasi improvvisamente accorti che la stessa Costituzione riconosce la distinzione in “razze”.

L'articolo 3 dispone infatti che :

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,
senza distinzione di sesso, di *razza*, di lingua, di religione,
di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

La Costituzione quindi, proprio mentre afferma per i cittadini l'uguaglianza nella dignità e davanti alla legge, riconosce che i cittadini si possono distinguere in base al sesso, alla *razza*, alla lingua, alla religione ecc.

Al dibattito radiofonico hanno partecipato illustri pensatori e giuristi.

In sintesi, i più intransigenti hanno chiesto l'immediata rimozione della parola *razza*, oggetto di improvviso scandalo. Come si può predicare l'armonia degli umani, indistinguibili in specie diverse, quando la stessa Costituzione contiene tale abominevole distinzione ? Citazioni dell'homo sapiens, del Neanderthal, della teoria che verremmo tutti dall'Africa, delle distinzioni maggiori tra i cani che tra gli uomini, ecc. ecc.

Altri, con argomentazioni più raffinate, hanno sostenuto l'opportunità di lasciare il riferimento alla *razza*, sia per mantenere la memoria collettiva di un'epoca nefasta, sia come baluardo in caso di ritorno di idee razziste.

Lasciamo ai lapidati lettori le riflessioni sulla scelta preferibile.

A noi interessa però sottolineare come questo dibattito abbia sollevato una notevole inquietudine.

Dove ? Naturalmente, nella profondità degli oceani.

L'ipotesi di negare, addirittura, l'esistenza stessa delle *razze*, ha gettato nello scompiglio tutto il composito mondo delle singolari ed eleganti creature del superordine *Batoidea*, genere *Rajiformes*, quelle che chiamiamo, volgarmente, le *razze*.

Dalle più grandi, che superano i sei metri, a quelle minuscole, si sono sentite infatti inopinatamente coinvolte in un dibattito per loro sconvolgente e pare che l'espressione fra loro più corrente sia

stata: “Ma che *razza* di discorso è?”.

E a questo proposito non possiamo non condannare il disdicevole comportamento dei loro mariti. Le *razze*, poverine, sconvolte e preoccupate, nel mare, senza neanche la soddisfazione di poter piangere.

Loro invece, i maschi, a sfrecciare liberamente e allegramente in cielo, come dei pazzi. Mah ...!

Eppure. Eppure.

Se la Costituzione avesse specificato, per rispettare il politicamente corretto e la parità di genere: “senza distinzione ... di *razza* o di *razzo* ...”, non ci sarebbero stati dubbi interpretativi, non ci sarebbe stato neanche il dibattito radiofonico e noi potremmo ancor più convintamente continuare a giudicarla come “la Costituzione più bella del mondo”.